

Pasqualino Albi
Università di Pisa
pasqualino.albi@unipi.it

Abstract
Sciopero e libertà economiche nel fascismo

L'obiettivo del presente contributo è quello di ripercorrere la parabola evolutiva tracciata dalla regolamentazione in materia di sciopero, dedicando particolare attenzione all'esperienza autoritaria del periodo fascista. Tale riflessione parte dalla considerazione secondo cui lo sciopero costituisce uno dei mezzi più efficaci di rivendicazione sindacale e politica nel novero degli strumenti di autotutela degli interessi collettivi. Il valore giuridico e politico del fenomeno si apprezza, in particolare, alla luce del dettato costituzionale, che attribuisce allo sciopero la veste giuridica di **diritto** esercitabile nei limiti imposti dalla legge, segnando così un evidente superamento dell'esperienza repressiva propria del corporativismo autoritario. Com'è noto, l'ordinamento fascista aveva censurato qualsiasi forma di pluralismo, negando ogni manifestazione di dissenso e reprimendo penalmente tanto lo sciopero, quanto la serrata. Gli artt. 502-508 del Codice Rocco del 1930 – mutuati dalle previsioni introdotte dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, istitutiva del sistema corporativo – annoveravano indistintamente tutti i mezzi di lotta sindacale tra i *delitti contro l'economia pubblica*, a prescindere dalla loro finalità (contrattuale, di protesta, di solidarietà, di boicottaggio ecc.). Il corporativismo fascista non ammetteva il conflitto di classe e funzionalizzava la propria azione al perseguimento dell'interesse *superiore* della produzione nazionale, comprimendo al contempo la libertà sindacale e quella economica. La fisiologica contrapposizione tra capitale e lavoro ha potuto finalmente esprimersi solo con l'affermarsi dei valori di libertà sanciti dall'ordinamento democratico delineato dalla Costituzione del 1948.

Riferimenti

- CALAMADREI P., *Significato costituzionale del diritto di sciopero*, in *Riv. Giur. Lav.*, 1952, I, pag. 221 e ss.
- GAETA L., *Lo sciopero come diritto*, in *Lecture di diritto sindacale*, a cura di D'Antona, Napoli, 1990.
- GALLO E., *Sciopero e repressione penale*, Il Mulino, Bologna, 1981.
- GAROFALO M.G., *Corporativismi, neocorporativismi e conflitto sociale*, in VARDARO G. (a cura di), *Diritto del Lavoro e corporativismi in Europa*, Franco Angeli, Milano, 1988, pag. 595 e ss.
- GIUGNI G., *Diritto sindacale*, Cacucci, Bari, 2010.
- GHEZZI G. – ROMAGNOLI U., *Il diritto sindacale*, quarta ed., Zanichelli, Bologna, 1997.
- JOCTEAU G. C., *Corporativismo autoritario e liberalismo conservatore: il nodo del diritto di sciopero*, in VARDARO G. (a cura di), *Diritto del Lavoro e corporativismi in Europa*, Franco Angeli, Milano, 1988, pag. 105 e ss.
- MARIUCCI L., *Il conflitto collettivo nell'ordinamento giuridico italiano*, in *Giorn. Dir. lav. e Rel. Ind.*, 1989.
- SANTORO PASSARELLI F., *Autonomia collettiva, giurisdizione, diritto di sciopero*, in *Studi giuridici in onore di Carnelutti*, IV, Padova, 1950, pagg. 439 e ss.
- SUPPIEJ G., *Diritto di sciopero e potestà di sciopero nel sistema della Costituzione*, in *Riv. Dir. Lav.*, 1965, I, p. 29 e ss.
- MAZZOTTA O., *Diritto sindacale*, quarta ed., Giappichelli, Torino, 2017.
- TARELLO G., *Il termine "corporativismo" e le sue accezioni*, in VARDARO G. (a cura di), *Diritto del Lavoro e corporativismi in Europa*, Franco Angeli, Milano, 1988, pag. 35 e ss.
- TELÒ M., *Sindacati, socialdemocrazie e corporativismi negli anni Trenta*, in VARDARO G. (a cura di), *Diritto del Lavoro e corporativismi in Europa*, Franco Angeli, Milano, 1988, pag. 91 e ss.
- ZANGARI G., *Il diritto di sciopero*, Giuffrè, Milano, 1976, (cfr. in particolare pag. 10-32).

Paper presentato al Primo Convegno Cipei (Pisa, 13-14 dicembre 2018).
"Economisti e scienza economica in Italia durante il fascismo"